Come si asterranno le categorie

Oggi una giornata di lotta dei monti pistoiesi

PISTOIA — Promossa dal consiglio unitario di zona della CGIL-CISL-UIL, oggi giornata di lotta, con sciopero generale di 4 ore e un'assemblea aperta alle 14,30, presso il cinema Appennino di S. Marcello, per la rinascita economica e occupazionale della montagna pistoiese.

Sono interessati allo sciopero i Comuni di San Marcello, Piteglio, Cutigliano, Abetone e le zone di Orsigna, Pracchia, Piastre, Casemarconi. All'assemblea sono invitate tutte le forze sociali, politiche e istituzionali.

L'articolazione dello sciopero prevede l'astensione dal lavoro per l'industria, artigianato, commercio, agricoltura e foreste l'intero pomeriggio, per i turnisti, le ultime 4 ore, per gli enti locali e il pubblico impiego dalle 12 alle 14, per gli ospedalieri dalle 14 alle 16 (garantendo i servizi essenziali), per la scuola l'ultima ora di lezione, per i trasporti dalle 14 alle 15 e per gli elettrici dalle 14 alle 17.

La giornata di lotta intende sottolineare la gravità dei problemi esistenti nella montagna, da lungo tempo colpita da una preoccupante crisi che non tende ad attenuarsi, ma presenta sintomi gravi di peggioramento. Infatti i 200 lavoratori a cassa integrazione dal settembre del 1977 a zero ore alla LMI ex SNI di Campotizzoro, diventeranno dai 300 ai 400 nei prossimi mesi con il pericolo addirittura di nuovi licenziamenti.

Per il programma di sviluppo

Roma: oggi incontro fra ENI e sindacati sull'Amiata

GROSSETO — Questa mattina a Roma nella sede dell'ENI, nuovo ente di gestione mineraria, si terrà l'incontro tra le organizzazioni di categoria dei lavori chimici di Grosseto e Siena, la segreteria regionale e nazionale della FULC e dirigenti ENI per esaminare le questioni concernenti la «vertenza Amiata».

Dovrebbe essere questo l'incontro risolutivo, in grado di delineare le linee di intervento e di programmazione di nuove unità produttive sostitutive in val di Paglia, che dovrebbero occupare i lavoratori esuberanti dalla attività mineraria, ad eccezione di quelli destinati alla manutenzione attiva delle miniere.

Come si ricorderà il 18 aprile scorso, nell'esaminare i problemi collegati all'accordo stipulato il 22 settembre 76 tra i sindacati, la Regione e il governo, l'ENI espose una serie di iniziative, di cui alcune certe ed altre da definire, che delineano un «pacchetto occupazionale» per mille lavoratori.

Al termine di quella riunione, i dirigenti nazionali dell'ente minerario si impegnarono a sottoporre all'attenzione dei lavoratori e dei sindacati un documento comprensivo dell'insieme degli investimenti, degli interventi finanziari e dei livelli occupazionali in grado di determinare una svolta nella lunga e travagliata vicenda del comprensorio e delle popolazioni amiatine.

Oggi a Fornacette riunione dei consigli di fabbrica

Sulle assunzioni alla Piaggio permangono punti di contrasto

La direzione si rifiuta di utilizzare la legge 285 - Discussione aperta sulla mezz'ora ai turnisti - Il problema delle festività - Le parti torneranno a riunirsi a Genova il 29 maggio

Un'immagine dell'interno di uno stabilimento «Piaggio»

PONTEDERA — Dopo il secondo incontro tenuto in questi giorni nella sede dell'Unione industriali di Genova fra la direzione della Piaggio e il coordinamento nazionale FLM del gruppo, le posizioni si sono ulteriormente precisate, sia per le informazioni fornite dalla direzione sugli investimenti, sui programmi produttivi e sulle prospettive occupazionali, sia in ordine ai problemi posti dalla rappresentanza sindacale: mezz'ora per i turnisti, uso delle festività soppresse, straordinario, gestione delle nuove assunzioni, ecc.

Nei giorni scorsi c'è stata a Genova anche l'assemblea degli azionisti presieduta dal sen. Umberto Agnelli, che ha confermato l'andamento positivo della società: 8 miliardi di utili, 20 miliardi per gli ammortamenti, 27 miliardi utilizzati nel 1977 per gli investimenti, aumento di circa 500 nuovi lavoratori, tanto per citare alcuni esempi. Anche per il 1978 le prospettive sono positive per quanto riguarda gli investimenti (40 miliardi) e le nuove assunzioni (1.100, delle quali un migliaio fra Pontedera e Pisa).

Complessivamente si è registrata una disponibilità della azienda a discutere, ma non ancora aperture tali da consentire una rapida e positiva conclusione della vertenza, almeno sulla base del documento che ha reso noto il coordinamento nazionale FLM del gruppo che sarà base di discussione nell'assemblea dei consigli di fabbrica di martedì 23 maggio a Fornacette, nel salone della casa del popolo.

Infatti, nel documento si dice che «mentre apprezziamo il fatto che nel 1978 l'espansione della Piaggio avrà come conseguenza altre assunzioni, continuando nell'inserimento di donne senza discriminazioni professionali, anche se il 50 per cento delle nuove assunzioni serviranno a coprire il turn over, non possiamo tuttavia sottacere che l'azienda rivendica come propria esclusiva competenza la gestione delle assunzioni, rifiutando un confronto col sindacato per gestire la mobilità della forza lavoro anche in presenza nella provincia di gravi situazioni di crisi in altre realtà produttive (Forest, Richard Ginori, Marly, ecc.), e, soprattutto, continua a rifiutare di prendere in esame la possibilità di utilizzazione della 285, per l'assunzione di giovani disoccupati in cerca di prima occupazione. Senza contare che manca un quadro di riferimento di più lunga prospettiva per quanto riguarda l'andamento dei mercati e la localizzazione degli investimenti».

Il documento continua nel rilevare che nell'atteggiamento della Piaggio è presente la filosofia confindustriale della «centralità dell'impresa», che tende ad assegnare un ruolo subalterno al sindacato rispetto ai problemi di fondo, ed alla linea proposta ed approvata alla assemblea dell'EUR.

Anche sui problemi aziendali il giudizio è chiaro. «Si prende atto della decisione dell'azienda di applicare le norme contrattuali della mezz'ora per i turnisti, anche se non sono stati approfonditi i tempi di attuazione; mentre per le festività soppresse c'è un passo avanti in quanto l'azienda ha rinunciato alla pregiudiziale e dichiarato la disponibilità a discuterne il godimento, non avvertendo tuttavia l'attesa dei lavoratori verso il godimento delle festività soppresse».

Si rileva inoltre che la Piaggio, allo scopo di una maggiore utilizzazione degli impianti, tenta di introdurre ed allargare il turno di notte, ricorre ad un massiccio utilizzo del lavoro straordinario, e, di fatto, finisce per aggravare le condizioni di lavoro.

Il documento così conclude: «Il coordinamento rifiutando ogni decisione unilaterale dell'azienda ribadisce la propria disponibilità ad approfondire la discussione per la ricerca di soluzioni che nella pratica non finiscano per penalizzare i lavoratori».

Certamente i lavori dell'assemblea dei delegati del gruppo consentirà di approfondire i tempi, di formulare proposte e soprattutto darà peso e respiro alla delegazione sindacale che il 29 maggio tornerà ad incontrare la direzione a Genova su questi problemi.

Ivo Ferrucci

Uno studio del consorzio socio-sanitario

La situazione ambientale della zona del cuoio si ripercuote sulla salute

La distorta situazione produttiva finisce per gravare sulla collettività

SANTA CROCE SULL'ARNO — Uno dei primi documenti elaborati dalle commissioni di lavoro costituito dal Consorzio Socio Sanitario del comprensorio del cuoio, è stato quello redatto a cura del servizio di medicina preventiva per i lavoratori da parte del dott. Giusto Montagnani e del perito chimico Alberto Silva.

Il documento si propone di fornire informazioni sulla natura dei prodotti usati nei processi tecnologici in atto nelle concerie; sui possibili criteri di prevenzione, alcuni richiami alla legislazione vigente in materia di igiene ambientale; ed inoltre una serie di tabelle e di dati statistici, frutto di pregevoli lavori di ricerca effettuati in varie occasioni ed in tempi diversi.

Il documento è stato diffuso ampiamente fra enti, associazioni e cittadini, ed è stato oggetto anche di una conferenza stampa del compagno Checchi, presidente del Consorzio, alla quale tuttavia non hanno preso parte ai rappresentanti delle associazioni imprenditoriali, che sono direttamente interessati al problema, se si vuol svolgere una conseguente azione tesa ad invertire la tendenza attuale che è di un costante peggioramento delle condizioni di lavoro in fabbrica e di vita nel territorio, in quanto una serie di danni fisici «indotti» li subisce l'intera popolazione.

Sull'iniziativa del consorzio abbiamo avuto una conversazione col compagno Checchi, il quale ha fatto osservare che presentare le cose per quello che sono non significa certo fare dell'allarmismo, ma è solo conoscendo la realtà che si può cercare di operare per trasformarla, mentre il nascondere una situazione sanitaria ed ambientale difficile non serve certo ad eliminarla.

Troppo spesso però, anche quando certi problemi si conoscono, si finisce per abituarci a sopportarli, invece di porci l'obbiettivo di modificarli in meglio nell'interesse della collettività.

Il pericolo è generale perché nel comprensorio si ha una polverizzazione delle imprese conciarie, molte delle quali di dimensioni minime, ed una presa di coscienza maggiore, soprattutto da parte dei lavoratori, può favorire l'impegno generalizzato per una inversione di tendenza, su una questione che interessa tutti.

In pratica si tratta oggi di rispondere a questa domanda: si deve continuare a produrre assicurando la salvaguardia della salute del cittadino e dell'ambiente che lo circonda?

Perché in queste condizioni si fanno delle economie nel processo produttivo, mentre si impegnano ingenti somme per curare chi è malato e risanare un ambiente pressoché irrecuperabile.

«Ci sono alcune malattie — afferma Checchi — che sono causate da rumore, da sostanze inquinanti, per i ritmi di lavoro, lo stress moderno, ecc. Succede qualcosa di simile a quanto avveniva nelle antiche pestilenze, che si propagavano dai quartieri più poveri e più deboli all'intera comunità, per cui è proprio modificando le condizioni di vita e di lavoro in fabbrica che si evitano questi pericoli».

In sostanza la proposta che viene avanzata dal consorzio è quella di considerare il problema della salute non come un affare privato da parte di chi la perde, ma un problema pubblico, e sotto questo profilo viene rivendicato un ruolo attivo e positivo degli enti locali, fino a oggi esclusi nella sostanza da questi problemi e relegati al semplice ruolo di erogatori di servizi.

i. f.

La battaglia contro i licenziamenti minacciati dalla direzione

Monti vuol vendere le Distillerie Italiane?

Come si è giunti all'autoesclusione dal mercato - Erano stati risolti i problemi ecologici - L'ombra di un'oscura manovra dietro l'atteggiamento padronale - I punti di riferimento per salvare l'azienda

SAN GIOVANNI VALDARNO — Se la manovra messa in moto dalla direzione delle «Distillerie Italiane» (80 licenziamenti su poco più di 200 lavoratori occupati) non sarà bloccata in tempo, il futuro di questa industria chimica del petroliere Monti rischia di diventare sempre più cupo. E' infatti impossibile che una semplice operazione di taglio della forza lavoro, un colpo di scure nel corpo degli occupati, «l'amputazione di qualche dito», per dirla con le parole del direttore dello stabilimento Luigino Marra, permetta di salvare il resto del corpo.

Le distillerie italiane fra il '75 e il '77 hanno accumulato un passivo di due miliardi e 400 milioni, nei primi tre mesi dell'anno in corso il «buco» si è allargato di altri 700 milioni e, a quanto si dice la linea del grafico degli «utili», ha continuato la picchiata anche nel mese di aprile (230 milioni di perdite) quindi è tutto il corpo che è malato, non solo «qualche dito», e l'amputazione di qualche arto, se non si eliminano energicamente le cause dell'infezione ,non solo non porta nessun giovamento, ma rischia di essere solo la prima tappa di una progressiva demolizione. E per correggere energicamente le cause della crisi due sono i punti di riferimento: il piano nazionale della chimica e il piano di sviluppo economico del Valdarno.

Fuor di metafora, licenziare 80 persone non serve a nulla: le perdite continueranno ancora e l'azienda non avrebbe nessuna prospettiva per il domani, se non quella di chiudere rapidamente i battenti. Non a caso, nell'incontro di martedì scorso con il consiglio di fabbrica, il direttore delle «Distillerie Italiane» non è stato in grado nè di fare una analisi seria delle ragioni che avrebbero portato al dissesto finanziario, nè, tantomeno, di indicare una via d'uscita diversa da quella dei licenziamenti. L'unica cosa che ha detto il dottor Marra è che c'è una crisi nel settore chimico e questo nessuno può metterlo in discussione; però fra la crisi della chimica italiana da una parte e il dissesto delle Distillerie Italiane dall'altro, c'è tutta una serie di «passaggi intermedi»: occorre conoscerli per verificare che tipo di rapporto c'è tra le gravi e inspiegabili difficoltà del settore e quelle dell'azienda.

Vale dunque la pena di approfondire la questione ripercorrendo le tappe più importanti della storia di questa industria. L'azienda si installa a San Giovanni Valdarno alla fine degli anni '60:

I primi anni passano relativamente tranquilli: le Distillerie Italiane assumono personale, e trovano un proprio spazio sul mercato. E' all'inizio del '73 che il caso Distillerie Italiane scoppia clamorosamente, ma non per rarie, il motivo è un altro: venrie, il motivo è un'altro: vengono alla luce fenomeni di inquinamento idrico, atmosferico e del sottosuolo che producono fenomeni patologici acuti nei cittadini che abitano vicino alla fabbrica.

La questione si risolve dopo due anni, alla fine di un lungo «tira e molla» con l'amministrazione comunale, attraverso una convenzione fra il Comune e le distillerie che impegna l'industria a costruire un impianto di disinquinamento che chiude, formalmente, il problema ecologico. Poi scoppia un'altra grana con il Comune, per una questione urbanistica risolta anch'essa da un'altra convenzione.

Ma non sono questi i problemi di fondo: i nodi reali vengono al pettine qualche tempo dopo. Le perdite sempre più pesanti e il massiccio ricorso alla cassa integrazione sono i sintomi più evidenti di una malattia grave che attacca a fondo il corpo dell'azienda.

Dicono i dirigenti: è colpa della crisi dell'industria chimica, mancano le commesse, c'è la concorrenza sleale della Montedison che immette sul mercato prodotti a prezzi troppo bassi, al di sotto perfino dei costi di produzione. Tutte cose forse anche vere, chi può dire di no? Ma come si sono mossi i manager delle distillerie italiane in una situazione tanto difficile? Quali scelte hanno fatto? Ecco il punto da chiarire. La risposta non è difficile, sta nei fatti: le Distillerie Italiane hanno abbandonato quasi tutte le produzioni (plastificanti, acetati, ecc.) rifugiandosi nel lavoro a «facon», producendo quasi esclusivamente per conto terzi, per la SNIA Viscosa e perfino per quella Montedison di cui si lamenta, poi, la sleale concorrenza. Le resine e i polisteri, gli essiccativi, gli acetati, vengono ordinati alle Distillerie Italiane da altri gruppi che forniscono addirittura anche i materiali necessari, ritirano il prodotto e lo piazzano sul mercato con il proprio marchio di fabbrica.

Il risultato di questa politica imprenditoriale è chiaro: autoesclusione dal mercato, dipendenza strettissima dalla politica dei committenti.

Ecco la malattia delle Distillerie Italiane. C'è la crisi della chimica, certo, ma ci sono anche e fondamentalmente le scelte sbagliate.

Perchè Monti abbia seguito questa via non è ancora molto chiaro: forse vuol vendere le Distillerie Italiane a qualcuno degli attuali committenti: può darsi.

Un fatto comunque è certo: poste queste premesse non può che essere rifiutata in pieno la manovra dei licenziamenti avviata dalla direzione aziendale. E' quello che i lavoratori, le forze politiche, sociali ed istituzionali di San Giovanni e il Comitato permanente per la difesa dell'occupazione stanno già facendo.

Valerio Pelini

Nominato dal regionale del PCI

Il nuovo direttivo della sezione toscana dell'Istituto Gramsci

Il comitato direttivo regionale del PCI ha esaminato, nella sua ultima riunione, l'attività dell'Istituto Gramsci, sezione toscana, procedendo alla nomina sulla base delle proposte del comitato promotore.

Del comitato direttivo dell'Istituto, a cui spetterà il compito di elaborare un organico programma di attività, sono stati chiamati a far parte i compagni: Nicola Badaloni, Nicola Barbato, Tito Barbini, Mara Baronti, Roberto Barzanti, Luigi Berlinguer, Alberto Brasca, Marcello Buiatti, Franco Camarlinghi, Paolo Cantelli, Nino Causarano, Amos Cecchi, Alfiero Ciampolini, Tommaso Detti, Pasquale Di Lena, Leonardo Domenici, Giancarlo Fasano, Fabrizio Franceschini, Fiorella Gasperini, G Battista Gerace, Enzo Gigli, Mario Gozzini, Cesare Luporini, Alessandro Lippi, Roberto Maini, Giovanni Mari, Renzo Martinelli (direttore), Ferruccio Masini, Enrico Menduni, Stefano Merlini, Paolo Parigi, Stefano Pieracci, Giovanni Previtali, Giuliano Procacci, Ruggero Querzoli, Dario Ragazzini, Renato Risaliti, Sergio Romagnoli, Guido Sacconi, Maurizio Schiavi, Luigi Tassinari, Ivano Tognarini, Piero Wonger, Aldo Zanardo, Pierluigi Zezza.

Le indicazioni del convegno svoltosi all'Oasi di San Martino

Sarà così il turismo elbano anni ottanta

Un'affollata spiaggia dell'Elba: dei problemi turistici dell'isola si è discusso al convegno dell'Oasi di San Martino

PORTOFERRAIO — I problemi del trismo dell'Elba sono stati ampiamente esaminati nel corso del convegno svoltosi all'Oasi di San Martino e promosso dagli enti locali elbani, dalla Comunità montana, dall'amministrazione provinciale di Livorno, dall'Ente valorizzazione Elba e dall'Ente provinciale del turismo, a cui ha preso parte l'assessore regionale Leone.

Il convegno ha sostanziato una omogeneità di giudizio sull'analisi dei problemi e sugli interventi necessari per il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto socio-economico dell'isola, con particolare riferimento alla situazione del turismo e alle sue prospettive, considerando che queste attività debbono trovare una loro armonizzazione con gli altri comparti economici

Spetterà ora alla Comunità Montana coordinare ogni attività per valorizzare il territorio elbano.

Vediamo quali sono le proposte scaturite dall'assise, così come sintetizzate in un documento approvato al termine dei lavori.

Sarà condotta una indagine sulle tipologie del tessuto «naturale» elbano, intendendo per esso le bellezze naturalistiche, il patrimonio edilizio e ogni risorsa del territorio, supporto scientifico indispensabile per l'adozione di scelte coerenti, richiamando nel contempo gli amministratori ad un maggior rigore nelle concessioni di licenze per insediamenti dalle caratteristiche contrastanti con il patrimonio naturale ed edilizio esistente.

Per questo è stata sollecitata la formazione di un piano socio-economico e del piano territoriale di coordinamento, mediante una discussione con tutta la popolazione. Ciò permetterà il passaggio, da una fase di sviluppo spontaneo e disarticolato ad una di programmazione organica anche in funzione di un riequilibrio territoriale.

In questa prospettiva si colloca l'esigenza di privilegiare la ristrutturazione aziendale nei confronti della costruzione di nuove attrezzature ricettive, nonchè la necessità di un incremento del turismo sociale e di una revisione delle attrezzature extra-alberghiere.

Per quanto riguarda l'aeroporto e il porto turistico — ritenuti dal convegno dotazioni importanti ai fini dell'ampliamento della stagione — è stato ipotizzata la creazione di società miste con capitale pubblico e privato.

Tra le altre attrezzature, a cui si attribuisce carattere di urgenza, sono state individuate le seguenti: razionalizzazione dell'approvvigionamento idrico di tutta l'isola; completamento di una rete fognante efficiente e dotata di impianti di depurazione: realizzazione di un impianto comprensoriale di incenerimento dei rifiuti solidi urbani; adeguamento dei servizi pubblici di navigazione marittima e di collegamento interno su gomma; ammodernamento della rete distributiva commerciale, attraverso l'adozione di piani regolatori del commercio, omogeneizzati a livello comprensoriale; il completamento di moderne strutture ospedaliere in costruzione; il finanziamento pubblico prioritario finalizzato alla realizzazione di strutture ricettive complementari a carattere culturale e comprensoriale; lo studio particolareggiato delle risorse naturali del territorio elbano al fine di individuare zone atte ad essere sfruttate per lo sviluppo di iniziative agro turistiche pilota.

Inoltre il convegno ha evidenziato la necessità della approvazione di leggi per il riordino delle competenze in materia di turismo e di un adeguamento della legislazione del settore.

E' stato quindi espressa l'opportunità di un esame collegiale ed annuale dei risultati conseguiti e di verifica della situazione

L'Amministrazione provinciale di Livorno ha infine rilevato la necessità, a proposito del piano territoriale di coordinamento, di proporre il coinvolgimento degli studi di una cooperativa di architetti e operatori culturali locali.

La maggioranza agli zaccagniniani di Monaci e Bernini

A Siena un congresso dc senza confronto politico

Il dibattito tutto incentrato sullo scontro fra le diverse correnti — Sconfitti i fanfaniani — Non si è parlato di rapporti fra i partiti e della crisi economica

SIENA — Quando l'onorevole Remo Gaspari, doroteo, vicesegretario nazionale della DC ha concluso i lavori del 27. congresso provinciale della DC senese, gli aderenti al gruppo degli zaccagniniani guidati da Mario Bernini e Alberto Monaci, erano raggianti. I 185 delegati (ognuno con il suo pacchetto di voti in tasca) di tutte le sezioni democristiane di Siena e della provincia avevano infatti eletto nel nuovo comitato provinciale ben 12 «amici» aderenti a questo gruppo: la maggioranza relativa.

La DC senese è arrivata al congresso, che si è svolto sabato e domenica, dopo le note polemiche sulle banche che avevano provocato addirittura l'elezione di un «contro-segretario» nella persona di uno zaccagniniano, Giangastone Brogi, (che non aderiva allo stesso gruppo Monaci e Bernini, gli zaccagniniani che assieme ai fanfaniani di Brandani avevano la maggioranza provinciale, con Monaci segretario), sorretto da una parte dei fanfaniani che fanno capo a Romboli e dagli andreottiani di Giordano Angiolini oltre, naturalmente, a quella fetta di zaccagniniani che componeva il suo gruppo.

Per sedare la crisi interna al partito nel novembre scorso venne inviato a Siena, direttamente dalla segreteria nazionale, un commissario, l'onorevole Luigi Girardin, che ha retto le sorti della DC provinciale fino a domenica scorsa.

I lavori del congresso provinciale della DC sono stati aperti, dall'on. Gaspari che ha ricordato lungamente la figura dell'on. Moro. Dopo di lui il commissario Girardin ha letto la sua relazione. Poi Girardin ha fatto una rivelazione: il 28 aprile scorso, all'indomani cioè della nomina dei consigli di amministrazione negli istituti collegati al Monte dei Paschi (Banca toscana ecc.) aveva presentato le sue dimissioni per protestare contro il modo in cui tutta l'operazione era stata condotta. Zaccagnini le aveva respinte pregandolo di portare ormai a termine il suo mandato. Girardin aveva risposto. «obbedisco».

Questo congresso della DC senese è andato avanti a «pezzi e bocconi»: improvvisi semisvuotamenti del palazzetto Virtus (sede del congresso) per fare capannello accanto a questo o a quel leader di una corrente, scontri verbali piuttosto aspri, tanto che ad un certo punto è dovuto intervenire anche il servizio d'ordine composto da giovani democristiani per sedare una rissa che rischiava di andare oltre i limiti tollerabili.

Ma il culmine si è avuto quando si sono conosciuti gli eletti nelle cinque liste che sono state presentate da altrettanti gruppi: la lista n. 1 è stata presentata contemporaneamente alla n. 2 e l'ha spuntata proprio sul filo di lana. Motivo di questa corsa alla presentazione era costituito dal fatto che ambedue le liste nel motto recavano la dizione «nuove cronache» e, secondo lo statuto, chi presenta la seconda lista è tenuto a modificare il motto.

Dunque la lista n. 1 è andata ai fanfaniani di Romboli; la n. 2 ai fanfaniani di Brandani, al terzo posto si è presentato l'elenco del gruppo di Zaccagnini che fa capo a Giangastone Brogi; mentre al quarto posto sono andati gli andreottiani di Angiolini e Gaggiotti e il quinto è andato agli zaccagniniani Monaci e Bernini.

Il responso delle urne ha visto uscire nettamente vincitori Monaci e Bernini che hanno ottenuto 12 rappresentanti nel comitato provinciale; ne guadagnano, quindi, quattro. Cinque seggi sono andati invece ai fanfaniani di Brandani, quattro agli andreottiani (ne perdono 1) e tre agli zaccagniniani di Brogi.

Quando fra qualche giorno si riunirà il nuovo comitato provinciale la maggioranza andrà con tutta probabilità alla coalizione fra il gruppo Monaci-Bernini e quello dei fanfaniani di Brandani che, complessivamente, potranno contare su 18 rappresentanti a cui si aggiungeranno quasi sicuramente la rappresentanza del movimento femminile e quella del movimento giovanile.

Nelle intenzioni dei due gruppi che dovrebbero comporre la maggioranza (così come fecero prima che scoppiasse la «mina vagante» delle banche) è quella di confermare segretario provinciale Alfredo Monaci che potrà contare su ben 20 voti dei 32 complessivi.

Il dibattito politico vero e proprio è stato il grande assente in questo congresso della DC senese: sono mancati infatti riferimenti al rapporto con le altre forze democratiche della provincia (eppure in questi ultimi tempi si era avuta la firma in alcuni importanti documenti unitari); alla collocazione della DC negli enti locali e soprattutto nel capoluogo dove, fra circa un anno, si voterà; alla situazione economica ed occupazionale che anche nella nostra provincia mostra evidenti segni della grave crisi.

Se si escludono gli interventi del vice segretario nazionale Remo Gaspari e del commissario Girardin, che hanno affrontato tematiche nazionali con costanti riferimenti all'opera e alla figura di Aldo Moro, gli altri interventi sono rimasti sul generale o si sono addentrati in una logica esclusivamente «interna».

E' stato di Brandani, forse, l'intervento più centrato su questioni politiche. Ha affermato che la DC deve trovare il coraggio di tornare in Parlamento con una sua proposta politica globale e su questa, quando fosse necessario, anche rompere alleanze e costruirne di nuove. Viola Zalaffi ha ripreso questo intervento dichiarandosi contraria ad una eventuale rottura degli accordi e di conseguenza anche a elezioni anticipate che da tale scelta potrebbero appunto sfociare.

Il dibattito politico si è fermato qui. Troppo poco, certamente, per un partito che ha dichiarato di volersi porre in maniera nuova rispetto alla società senese e nazionale. Un vizio di fondo che è destinato, se non corretto, a vanificare anche eventuali e sinceri sforzi di rinnovamento.

Sandro Rossi

Ricordo del compagno «Miguel»

PISA — Domenica scorsa, è deceduto il compagno Amerigo Guerrini, «Miguel», per molti anni attivista del nostro partito e Volterra e per oltre 20 anni diffusore dell'Unità, lo domenica e nei giorni feriali, instancabilmente. Contribuì grandemente in questo modo a far conoscere le opinioni del nostro partito e rafforzare e migliorare la diffusione del nostro quotidiano e delle stampa del partito.

Vadano alla famiglia del caro «Miguel» e alla sezione del PCI di Volterra le condoglianze sentite dell'Associazione amici dell'Unità e del nostro giornale.

Manifestazioni sportive a Livorno

Cinque giorni assieme ai lavoratori portuali

LIVORNO — E' previsto per oggi l'arrivo delle delegazioni partecipanti alla manifestazione organizzata dalla compagnia portuali sul tema «Cinque giorni insieme ai lavoratori portuali per una giusta politica del tempo libero». Vi parteciperanno oltre ai portuali livornesi, quelli di Genova, Savona, Trieste, Ravenna, Carrara, La Spezia, Venezia

Alle 21,30 di oggi avrà luogo il ricevimento ufficiale e l'apertura delle mostre

Domani il programma prevede alle 8,30 allo stadio comunale l'inizio della prima partita di calcio; alle 9 la prima partita di tennis al ginnasio; alle 10,30, allo stadio comunale, la seconda partita di calcio, nel pomeriggio alle 15 altre partite di tennis al Ginnasio; alle 15,30 è previsto un incontro di pallavolo al palazzetto dello sport, sempre alle 15,30 al campo scuola una gara podistica; alle 21 al teatro 4 Mori un concerto del Canzoniere Internazionale.

Venerdì alle 6 imbarco dei subacquei per il campo di gara e inizio della competizione; alle 8,30 verrà effettuata la punzonatura e alle 9 la partenza della gara ciclistica al palazzo dei Portuali; alle 9,30 al Cisternino la gara di tiro al piattello; alle 11 l'arrivo della gara ciclistica; sempre al palazzo dei Portuali alle 15, inizierà il torneo di dama e scacchi; sempre alle 15, le finali del tennis per il 3. e il 4. posto allo Junior club; alle 15,30 incontro di pallavolo al palazzetto dello sport; alle 16 verrà effettuata la finale del tennis per il 1 e 2 posto sempre al Junior club; alle 16 esibizione di karatè e judo al palazzo dei Portuali. Alle 18 nella sala Montecitorio nel palazzo dei Portuali conferenza sul tema «Lavoratori e associazionismo».

Le cinque giornate dei «portuali» si concluderanno domenica al teatro 4 mori alle 9,30